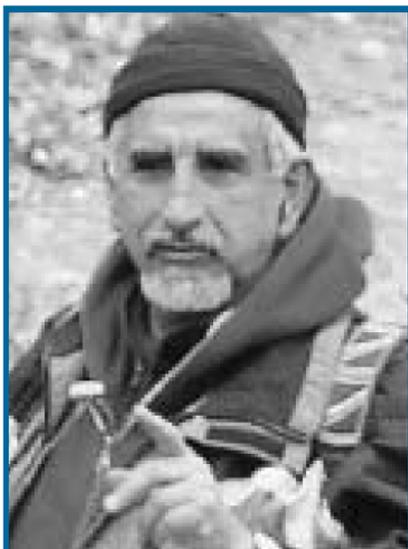


REAZIONI Sabato in programma una gara podistica lungo i sentieri attorno al cantiere della Maddalena

Perino: «Ogni weekend andremo nei boschi»



Alberto Perino

→ «Un anno ha 52 domeniche, il primo novembre ed altre festività e noi giochiamo in casa». Le parole di Alberto Perino, poco prima dell'avvio della manifestazione di domenica a Giaglione, suonano come un monito: l'allerta in valle di Susa non è finita. Le cesoie No Tav non sono arrivate alle recinzioni del cantiere ma i manifestanti sono pronti a ritentare.

Già questo sabato torneranno alle reti per una gara podistica organizzata sui sentieri attorno al cantiere della Maddalena. E si aspetta nuove tensioni anche il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, che domenica, insieme agli amministratori della

valle, ha seguito la manifestazione dal municipio di Giaglione dove era stata istituita l'unità di crisi. «Credo che il Movimento abbia intenzione di proseguire sulla linea della pressione al cantiere e bisognerà risolvere il nodo degli espropri dei terreni sui quali questo deve ampliarsi, che sono stati acquistati dai componenti del movimento stesso».

Se ci saranno nuove manifestazioni, comunque, la Comunità Montana valli Susa e Sangone, ha spiegato Plano, «Seguirà l'evolversi della situazione come ha sempre fatto».

Quando si parla della realizzazione della Torino-Lione e della protesta ad

essa collegata, però, sembra ormai impossibile abbandonare i toni di guerra e così anche in una manifestazione pacifica come quella di domenica, ci sono vincitori e vinti. Ha vinto il movimento che, dice Perino: «Ha raggiunto la baita», ed ha smentito chi prevedeva un epilogo violento del corteo. «È stata la vittoria di tutti, perché non vi sono stati scontri. Le forze dell'ordine si sono comportate con buonsenso e il movimento No Tav ha dato una grande prova di maturità», concorda Plano che identifica invece gli sconfitti con: «La politica che non riesce a superare questo stallo».

[c.r.]